

Area Pip ferma, risarcimento all'azienda

Accolto il ricorso della società tessile: Comune di Scafati ed ex Agroinvest dovranno versare oltre 80mila euro

SCAFATI

Una vicenda iniziata nel 2008 e conclusa soltanto oggi con una doppia vittoria in tribunale per un'azienda del territorio. Al centro della storia c'è la Manifatture Tessili Prete, che aveva versato oltre 106 mila euro per ottenere un terreno destinato ad attività produttive nell'area industriale di via Sant'Antonio Abate, a Scafati. L'assegnazione rientrava in un progetto pubblico pensato per favorire l'insediamento di nuove imprese. Con il passare degli anni, però, il piano non riuscì a svilupparsi come previsto e l'azienda decise di rinunciare al lotto, chiedendo la restituzione delle somme già versate.

La società incaricata di gestire il progetto riconobbe il debito e restituì una prima parte del denaro, poco più di 25 mila euro. Rimase però scoperta una somma di 80.725 euro. Secondo la società pubblica, quel denaro sarebbe stato restituito soltanto dopo una futura riassegnazione del terreno a un'altra impresa.

Una posizione che l'azienda tessile ha contestato fin dall'inizio. A suo avviso non era accettabile subordinare il rimborso a un evento incerto e senza una data precisa. Da qui l'avvio di una lunga battaglia giudiziaria.

Dopo anni di contenzioso, i



Uno scorcio dell'area Pip di Scafati

giudici del Consiglio di Stato hanno accolto le ragioni dell'impresa, stabilendo che il credito era dovuto e che la restituzione non poteva essere rinviata a tempo indeterminato. I giudici hanno evidenziato come la stessa società pubblica avesse già ammesso di dover restituire quelle somme, avendo emesso una nota di credito e proceduto a un primo rimborso. Ottenuta la sentenza definitiva, l'azienda si è trovata però davanti

a un nuovo ostacolo: il mancato pagamento. Per questo ha chiesto l'intervento della sezione salernitana del Tar affinché imponesse l'esecuzione della decisione.

Anche questa volta i giudici hanno dato ragione alla società. Con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi è stato ordinato al Comune di Scafati e all'ex Agroinvest di dover provvedere al pagamento entro 90 giorni. In caso contrario sarà la prefettura di Salerno,

attraverso un proprio delegato, a intervenire per dare esecuzione alla decisione dei magistrati.

Si chiude così una vicenda durata oltre 15 anni. Una storia nella quale, secondo i giudici salernitani del Tar, un'impresa ha semplicemente chiesto e ottenuto la restituzione di somme che le erano state riconosciute come dovute già molti anni fa.

(red.cro.)

REPRODUZIONE RISERVATA

RAVELLO

«Muro di Sambuco regolare» Passa la linea dell'Arcidiocesi



La sede del Consiglio di Stato

RAVELLO

Si chiude a favore dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni la vicenda amministrativa legata al muro di contenimento realizzato in località Sambuco, nel territorio di Ravello. Il Consiglio di Stato ha infatti respinto il ricorso del ministero della Cultura, confermando quanto già stabilito dai giudici della sezione salernitana del Tar a maggio.

I tempi previsti dalla normativa, una circostanza che ne ha fatto venir meno il valore vincolante, impedendogli di incidere in maniera determinante sull'esito del procedimento. Dall'esame degli atti è emerso infatti che, tra richieste di integrazioni documentali, sospensioni dei termini e successive osservazioni delle parti, il limite